

Nazisti in fuga e quella strage di 127 italiani

Aprile '45: a Treuenbrietzen le Ss compiono un altro sterminio. Intelisano apre un fascicolo

di Franco Giustolisi

SONO PASSATI SESSANT'ANNI da allora, quasi un'epoca. Ma la giustizia, com'è suo dovere, non disarma. E proprio in questi giorni il procuratore militare di Roma, Antonino Intelisano, ha riaperto, anzi aperto, perché in quei tempi e dopo nessuno indagò - l'in-

chiesta sulla strage di Treuenbrietzen. Erano gli ultimissimi giorni della guerra. In quel villaggio del Brandeburgo, ad una quarantina di chilometri da Potsdam e a un centinaio da Berlino, erano già arrivate le avanguardie dell'Armata Rossa accolte con immensa felicità dai militari italiani prigionieri da 20 mesi in un campo con tutte le caratteristiche del lager: obbligati al lavoro in una fabbrica di munizioni per 12-14 ore al giorno, due pagnotte di pane a settimana e sbobbe fatte di bucce di patate per pranzo, cena e colazione, come letti specie di cuce usate a rotazione da quelli del primo turno con quelli del secondo. Lì erano 130 di nostri soldatini che

Mussolini aveva mandato a morire in guerra e che Hitler aveva reso schiavi dopo l'otto settembre del 1943. «Siate prudenti», si erano raccomandati i sovietici, «quelli sono ancora in giro e sono pericolosi».

Ma la guerra era già finita, lo si sentiva dall'aria che profumava di primavera e di pace. E i nostri, dopo tanti stenti, se ne andarono in giro a cercare cibo e indumenti.

Però arrivarono loro, i cattivi, che ripiegavano su Berlino, ma senza fretta, come se dovessero saldare gli ultimi conti che il nazismo aveva aperto con il mondo. Uno di questi era con gli italiani che secondo la vulgata dei guerrafondai e dei repubblicani di Salò erano traditori. Li radunarono, lasciando liberi i civili polacchi, ucraini, francesi e tutti quelli delle altre nazionalità, li portarono, carinandoli di munizioni, in una cava, qualche chilometro più avanti a Nichel. Erano in 130, quasi tutti ragazzini, il più

anziano, Antonio Toneato aveva 54 anni. Li massacrarono a colpi di mitraglia, si salvarono solo in tre, protetti dai cadaveri dei compagni che gli erano caduti sopra. Era il 23 aprile del 1945. La vicenda, ignota alle cronache e alla storia, me la raccontò uno dei tre sopravvissuti, Edo Magnalardo. Figlio di un oste di Chiaravalle, in provincia di Ancona, cui i fascisti distrussero il locale e al quale il giorno dopo il commissariato ritirò la licenza, si ritrovò in divisa come altri milioni di italiani, quasi senza accorgersene.

Fu catturato a Bologna con l'azzurro dell'uniforme d'aviere che ancora sapeva di nuovo: «Prima tappa a Belsen Bergen, ci spogliarono di tutto, ci schedarono...»

Un giorno arrivò Alessandro Tavolini (segretario nazionale del partito fascista repubblicano, i partigiani lo fucilarono a Donago nel 1945, ndr). Ci disse che l'Italia stava rinascendo, che si stava formando una nuova classe dirigente, che si stava mettendo

Erano stati portati in un campo-lager a un centinaio di chilometri da Berlino



Alcuni superstiti dell'eccidio di Treuenbrietzen seppelliscono i loro compagni di prigionia dopo la fine della guerra. Foto gentilmente concessa dal sig. Natale Montorfano

su un nuovo esercito al comando del maresciallo Rodolfo Graziani. Prometteva tre cose fondamentali per noi che eravamo là: cibo, libertà e denaro. Ma se ne andò, lui e gli altri, con la coda tra le gambe, dato che nessuno di noi aderì».

Poi il trasferimento a Treuenbrietzen, le condizioni inumane di sopravvivenza sino a quel 23 aprile: «Ci incolonnarono per tre, il capitano tedesco che comandava l'operazione, ci fece marciare per un paio di chilometri. Ci fecero fermare davanti ad una radura dove c'erano circa un migliaio di altri nazisti, erano della Wehrmacht, non delle Ss. Gli ufficiali parlotarono tra loro, poi ci fecero riprendere la marcia. Arrivammo ad una cava a cielo aperto, noi giù e loro su. Il capitano ordinò: "Feuer, Feuer (fuoco)". E fu la morte per tutti tranne che per noi tre. Sentivo i compagni che gridavano, qualcuno invocava la mamma, loro sghignazzavano "Wo ist Mama?"

(dove sta ora tua madre?)". Ero coperto di sangue e di terra che ci avevano gettato addosso per un inizio di seppellimento... rimanemmo così sino a notte fonda». Edo, che è morto l'anno scorso, non volle però rientrare in Patria, nonostante quel che aveva patito: voleva denunciare l'accaduto nonché identificare e seppellire i compagni (solo 14 sono rimasti ignoti). Fu aiutato in quella che si rivelò una vera e propria drammatica impresa, dato che non aveva mezzi, solo da una pala, dei guanti di gomma e un po' di disinfettante, dal cappellano don Stefano Ave, fu lui che nel set-

Uno dei sopravvissuti: «Ci incolonnarono per tre, ci fecero marciare per ore e poi fecero fuoco»

tembre-ottobre del 1945 denunciò il massacro nella sede di quello che, forse, si chiamava ministero della guerra. Racconterà poi, della sua sorpresa e indignazione quando l'ufficiale che aveva raccolto la sua testimonianza la infilò, insieme ad altri documenti, nel cestino della carta straccia, forse aveva tutti i cassetti ricolmi di carte. Ma è un fatto indiscutibile che quella denuncia, rimasta o no nel cestino, non ebbe il minimo seguito. Né i ripetuti tentativi di Edo avranno risultati migliori, gli fu negata persino la pensione. Perché quel campo dove Edo era stato rinchiuso non era un vero e proprio lager. «E, poi, lui, non era stato neanche imprigionato nella Risiera di San Sabba».

I resti di quei 127 poveri cristi sono ora sepolti nel cimitero dei militari italiani di Zelendorf, a Berlino in un grande prato verde punteggiato da piccoli cubi di granito grigio scuro, con incisioni, ma non sempre, e date. A

Treuenbrietzen il 25 aprile di quest'anno è stato inaugurato un monumento in onore delle vittime italiane e russe.

E in Italia? Il silenzio più assoluto: forse si romperà grazie al lavoro di un giornalista della seconda rete televisiva tedesca, uno di quelli che a differenza dei colleghi nostrani, non tendono a casseti ricolmi di carte. Ma è un fatto indiscutibile che quella denuncia, rimasta o no nel cestino, non ebbe il minimo seguito. Né i ripetuti tentativi di Edo avranno risultati migliori, gli fu negata persino la pensione. Perché quel campo dove Edo era stato rinchiuso non era un vero e proprio lager. «E, poi, lui, non era stato neanche imprigionato nella Risiera di San Sabba».

La magistratura del Brandeburgo ha già iniziato un'indagine conoscitiva che si affiancherà a quella aperta da Antonino Intelisano.

Scuola, tempo di maturità. Si parte mercoledì

Per oltre 480mila ragazzi l'ultimo scoglio prima delle vacanze. E su internet si scatena il tam tam sui temi

Conto alla rovescia per gli esami di maturità. Un appuntamento che coinvolge quest'anno in tutto 481.843 ragazzi dell'ultimo anno delle scuole superiori (10.422 i privati, secondo dati Invalsi). Lo scorso anno i candidati erano circa 490.000 tra istituti statali e paritari. La prima prova scritta, quella di italiano, che riguarda tutti gli indirizzi, è in calendario per mercoledì 22 giugno. Sono confermate le tipologie adottate negli scorsi anni: analisi di un testo letterario, produzione di un saggio breve o di un articolo di giornale, tema di argomento storico o di attualità. Il giorno della prima prova scritta i candidati dovranno anche comunicare il titolo dell'argomento o

presentare la tesina prescelti per dare avvio al colloquio. La seconda prova, che verte su una materia caratterizzante il corso di studi, si svolgerà il giorno successivo, 23 giugno. Può essere articolata in più proposte offerte al candidato. La terza prova (quella preparata dalle commissioni) è in programma per il 27 giugno. Sono previste varie tipologie: trattazione sintetica (non più di 5 argomenti), quesiti a risposta singola (da 10 a 15), quesiti a risposta multipla (da 30 a 40), problemi scientifici a soluzione rapida (non più di 2), casi pratici o professionali (non più di 2), progetto. Per valutare gli scritti i candidati hanno a disposizione in tutto 45 punti. Ognuna delle prove è rite-

nuta sufficiente se consegue almeno dieci punti. Anche quest'anno l'Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani offre gratuitamente sul proprio sito internet (www.treccani.it), materiale da poter consultare per affrontare le prove scritte e le tesine. Sui siti internet già circolano da tempo i titoli «papabili» per il tema (tsunami e Giovanni Paolo II i più gettonati). Per la seconda prova scritta gli studenti del liceo classico dovranno cimentarsi con la versione di latino, quelli del liceo scientifico con il compito di matematica, i colleghi del linguistico con la prova di lingua straniera mentre all'artistico è stata scelta la figura disegnata.

Torino, tafferugli degli anarchici E oggi protesta contro la Tav

di Tonino Cassarà

TORINO Con l'accusa di lesioni, porto di armi improprie e resistenza a pubblico ufficiale sono stati confermati gli arresti per due dei

quattro anarchici fermati dalla polizia durante i tafferugli scoppiati sabato pomeriggio nel centro di Torino; per gli altri due è scattato invece un procedimento per manifestazione non autorizzata. Gli scontri sono avvenuti alla fine di un pomeriggio che aveva visto le forze dell'ordine impegnate ad impedire un corteo fortemente voluto dall'area dell'antagonismo a seguito dell'aggressione portata a termine da un gruppo di fascisti lo scorso 12 giugno al Barocchio, lo storico centro sociale di Grugliasco alla periferia ovest della città. In quell'occasione due squat erano rimasti gravemente feriti. A scaldare ulteriormente gli animi degli anarchici, due giorni dopo, il 14 giugno, nel popolare quartiere di Porta Palazzo, era giunto lo sgombero dell'«Osservatorio ecologico», spazio occupato all'interno del quale gli anarchici organizzavano iniziative contro la Tav e le Olimpiadi.

Dopo i fatti di sabato, a Torino sono scoppiate le polemiche, ieri, Agostino Ghiglia, deputato di An, ha annunciato l'intenzione di denunciare il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, se non farà sgomberare i centri sociali. L'on. Alberto Nigra, fra l'altro duramente attaccato da un manifesto affisso dagli anarchici perché una sua interrogazione al ministero della difesa sull'«Osservatorio ecologi-



Gli scontri ieri a Torino di anarchici e giovani dei centri sociali. Foto di Stringer/Ansa

co» ne avrebbe favorito lo sgombero, l'atteggiamento di Ghiglia «è francamente eccessivo perché i centri sociali, con i quali si può essere d'accordo o meno, esistono da tempo e svolgono anche un utile ruolo di aggregazione. A me pare - dice Nigra - che sulla sicurezza vi siano problemi assai più urgenti sui quali sarebbe gradito un intervento del Ministro degli interni che in questi anni è stato del tutto latitante».

Intanto stamattina l'attenzione è rivolta tutta alla Val Susa perché esponenti dell'area antagonista potrebbero arrivare alla manifestazione di protesta organizzata dagli amministratori locali contro l'avvio dei sondaggi per la Tav nel sito archeologico di Maometto di Borgone, l'area soggetta a vincolo sulla quale il sindaco di Borgone, Simona Pognant, ha convocato d'urgenza un consi-

glio comunale per le 8.30. La presenza degli squatter anarchici, che hanno abbracciato le tematiche «NO TAV», potrebbe creare qualche ulteriore tensione in una situazione che di per sé non si preannuncia facile visti che i timori degli amministratori locali non sono stati per nulla fugati dagli incontri degli ultimi giorni con alte cariche della prefettura.

Malgrado il rischio di essere allontanati con la forza però il comitato istituzionale composto dalle Comunità Montane, amministrazioni comunali, associazioni ambientaliste e comitati spontanei «NO TAV» della Valle di Susa e della gronda nord mercoledì scorso hanno deciso di essere presenti a Borgone, accanto al Sindaco, per presidiare l'area e impedire pacificamente l'accesso ai mezzi sui terreni.

2° Congresso di Sinistra Ecologista Congressi di circolo

LUNEDÌ 20 GIUGNO

Foligno

Ore 16.30

Sala della Corte - Comune

Edo Ronchi

Siena

Ore 17 - Circolo Arci Fontebecci

Strada Chiantigiana

Fabrizio Vigni

Roma

Circoli XI e XII

Ore 18 - Sezione DS di Vitinia

via Sarsina, 163/a

Sergio Gentili

Gubbio

Ore 20.30

Hotel Beniamino Ubaldi

Via Perugina

Edo Ronchi

MARTEDÌ 21 GIUGNO

Cercola (Napoli)

Ore 19.30 - Centro Sociale

Via Don Minzoni

Sergio Gentili

Umbertide (Perugia)

Ore 17.30 - Sala Tevere

Comune di Umbertide

Stefano Semenzato